

Il sostantivo femminile "introduzione" deriva dal latino "introductio onis" cioè "l'azione d'introdurre, di mettere dentro, l'immissione, l'inserimento". Il tema del presente studio, "Introduzione alla Bibbia", mira a fornire alcuni essenziali strumenti per facilitare "l'inserimento" nel "mondo della Bibbia". Tuttavia vi è la necessità di lasciarsi guidare dallo Spirito Santo, autore della Bibbia, ed unico realmente in grado di introdurre l'uomo nella Scrittura e immergerlo in Essa.

"L'introduzione alla Bibbia" è una materia abbastanza moderna, tuttavia è possibile rintracciarne i primi cenni fin dall'epoca patristica. L'opera si sofferma principalmente su questioni di ermeneutica a cui si dedicheranno gli autori medioevali. Con la Riforma l'interesse si sposta dall'ermeneutica al canone. A partire dal XVIII/XIX secolo la materia tratta **L'Ispirazione delle Scritture, il Canone e le versioni della Parola di Dio e l'Ermeneutica Biblica.**

1) L'ispirazione delle Scritture

"Sappiate prima di tutto questo: che nessuna profezia della Scrittura proviene da un'interpretazione personale" (II Pietro 1:20).

A. Scrittori spirituali

Per prima cosa il testo biblico sottolinea come, prima della loro missione, gli scrittori dell'Antico e Nuovo Testamento sono stati messi a confronto con Dio, la Sua Santità e la Sua Sovranità. Mosè (Esodo 3:3-6). Giosuè (Giosuè 5:13-15). Samuele (I Samuele 3:10). Davide (II Samuele 23:2,3). Isaia (Isaia 6:1-7). Geremia (Geremia 29:7). Ezechiele (Ezechiele 1:28) e Daniele (Daniele 10:7-11). L'esattore delle tasse, Matteo, ha prima ricevuto Gesù in casa sua e solo dopo è diventato Suo discepolo. Così anche Pietro, Giovanni, Marco e Paolo ebbero prima la loro personale esperienza con il Signore e solo dopo ne divennero servitori e scrittori sospinti dallo Spirito Santo.

B. Significato dell'ispirazione

L'apostolo Paolo scrivendo a Timoteo afferma: *"Ogni Scrittura è ispirata da Dio ..."* (II Timoteo 3:16 NR). L'aggettivo "pāsa" significa "ogni, tutto, senza esclusione", il sostantivo femminile "grafē" "scrittura" [Paolo fa riferimento in primo luogo all'Antico Testamento, perché tali sono le Scritture che Timoteo ha conosciuto da sua madre, una giudea credente (v.15; Atti 16:1) e per estensione, come conferma l'apostolo Pietro, il riferimento è a tutta la Bibbia (II Pietro 3:15,16)] e l'aggettivo "Theópneustos", "inspirato da Dio", è formato dal sostantivo maschile "Theós", "Dio" e il verbo "pnéo", "respirare, soffiare" come il "soffiare del vento" (Genesi 2:7). La Scrittura è il soffio di Dio, è il respiro di Dio condiviso con l'uomo, manifestazione del Suo amore per la Sua creatura. L'origine divina della Scrittura la rende "utile" in vista della formazione di ogni "uomo di Dio" e dunque assume anche valore pedagogico ed educativo, come in Israele (Proverbi 1:2-4).

L'intima connessione tra Spirito di Dio e Parola di Dio scritta appare in embrione già in alcuni testi dell'Antico Testamento (Salmo 33:6; Neemia 9:3,20; Isaia 34:16).

L'apostolo Pietro afferma: *"... degli uomini hanno parlato da parte di Dio, perché sospinti dallo Spirito Santo"* (II Pietro 1:21b). Il manoscritto antico utilizza il verbo greco "férō" che significa "trasportare, guidare, condurre, muovere, sospingere". Il verbo è utilizzato nel testo biblico 75 volte (Matteo 18:27; Atti 7:9; 17:5; 27:17 "ed erano così portati"). L'immagine che quest'ultimo verso ci lascia è quella della vela di una nave gonfiata dal vento, "mossa dal vento", "portata dal vento", così il "vento" dello Spirito Santo ha riempito la mente ed il cuore degli scrittori, muovendoli, portandoli a scrivere verità divine senza errore (concetto dinamico). Dio non ha neutralizzato le loro facoltà o volontà (concetto meccanico) e dunque gli scrittori non erano passivi nel trasmettere il messaggio di Dio agli uomini, realtà che si comprende anche dalla diversità di scrittura, ad esempio, tra Paolo e Pietro.

* OGNI SCRITTURA (RECIPROCAMENTE)

INSPIRATION IS A CONTINUATION OF THE DIVINE CONVERSATION

SOVEREIGNTY OF GOD

INSPIRATION IS A CONTINUATION OF THE DIVINE CONVERSATION

C. Ispirazione Verbale e Plenaria

E' utile sottolineare che l'ispirazione delle Scritture è verbale e plenaria. Per ispirazione verbale s'intende che lo Spirito Santo ha guidato gli scrittori anche nella scelta delle espressioni e delle parole da utilizzare senza annientare la loro personalità. Per questo motivo, a volte, per evidenziare alcune verità vengono "forzate" alcune regole grammaticali: "Nel principio Dio (Elohim è plurale), creò (il verbo è al singolare) i cieli e la terra" (Genesi 1:1). "Prima che Abramo fosse nato Io sono" (Giovanni 8:58), utilizza il presente e non, come da regole grammaticali, il passato "io ero", perché deve mostrare l'eterna preesistenza di Cristo. Ispirazione plenaria significa che il "soffio di Dio" si estende per tutta la Bibbia (Salmo 119:86; Romani 15:4; Apocalisse 22:18,19) e l'Evangelista Matteo contrappone la "deperibilità" del "cielo e la terra" alla stabilità di tutta la Legge di Dio (Matteo 5:18).

D. Origine dei termini Bibbia e Testamento

Nell'antichità i libri erano scritti su dei "vellum", pelli di animali, oppure su papiri, una specie di carta rudimentale ricavata dalla corteccia di una pianta acquatica egiziana. La scorza veniva staccata in fogli di 6 o 7 cm di larghezza e per 30 o 40 cm di lunghezza, li si cuciva unendo i due capi, formando così dei rotoli che arrivavano ad essere lunghi 7 o 8 metri. I Fenici, che nel II Millennio a.C. erano impegnati nel commercio marittimo in tutto il Mediterraneo, non solo trasportavano questi papiri, ma ne migliorarono il prodotto rendendolo una scoperta eccezionale e una grande fonte di guadagno. I Fenici, infatti, vista la fragilità dei papiri quando seccavano e la poca praticità, tanto che i testi diventavano quasi illeggibili, li imbeverano d'olio, creando un modernissimo e funzionale prodotto per apporre la scrittura. La corteccia del papiro, così come lo scritto riportato sulla corteccia arrotolata era chiamata dai greci "Biblos" che indica un rotolo, un libro. Il primo vocabolo del Nuovo Testamento è "Biblos" (Matteo 1:1 - cfr. Genesi 2:4,5:1 LXX). Nella chiesa delle origini gli scritti dell'Antico Testamento e successivamente l'intera Bibbia era chiamata in greco "Biblia", "libri" e in latino tardo "Biblia", "libro". Questi due termini evidenziano la struttura della Bibbia: Essa è composta da 66 libri, ma è "il Libro" di Dio. Sonofrio Eusebio Girolamo (347 - 420 d.C.), uno dei padri della chiesa e autore della Vulgata, definì la Bibbia: "la biblioteca divina". La Bibbia, come noto, si divide in due grandi parti: l'Antico e il Nuovo Testamento. Questa duplice espressione è utilizzata dall'apostolo Paolo (I Corinzi 11:25; II Corinzi 3:14). Il termine "diathékē", che si trova 33 volte nel testo biblico, può avere due sensi: quello dei classici greci che significa "testamento" nel senso di "disposizione testamentaria" e quello dei traduttori greci dell'Antico Testamento che gli danno il significato di "alleanza". In Esodo 24:4-8 è detto che Mosè prese "il libro del patto" o il "libro dell'alleanza", il termine ebraico utilizzato è "b'rîyth" che significa "patto", siglato con il sangue. Il Nuovo Testamento, il Nuovo Patto, è anch'esso "firmato" con il sangue, ma il sangue puro di Cristo, "il sangue del patto" (Matteo 26:28).

E. Prove dell'ispirazione della Bibbia

1. Conferme archeologiche

Nel tempo l'archeologia ha dimostrato la veridicità della Parola di Dio. L'ultima grande scoperta in ordine di tempo è piuttosto recente e risale al 1947 (è un caso che lo stato d'Israele fu proclamato il 14 maggio 1948 ...?!) quando in una grotta presso il Mar Morto, un beduino, Muhammed edh-Dhib (il lupo), fece una scoperta sensazionale: nascosti in vasi di terracotta, trovò dei rotoli manoscritti di oltre 2000 anni prima, tra i quali i codici biblici più antichi al mondo. Questa scoperta conferma anche la conservazione delle pergamene spiegata dal profeta Geremia (Geremia 32:14).

Plumbeo - Origine e struttura

Dio Parlatore con i suoi
Amorosi
Dio il suo amore
Dio il suo amore

La Bibbia
questo è il
libro della
bibbia

con il sangue
del nuovo patto
il nuovo patto
il nuovo patto
(Gott)

2. Conferme scientifiche "E pur si muove"

La Scrittura non è un manuale scientifico, pur tuttavia un'interpretazione rigorosa del testo risulta essere in armonia con la scienza contemporanea rigorosa. Galileo Galilei, fu processato e condannato dalla chiesa cattolica romana per essere sostenitore della teoria copernicana eliocentrica in opposizione alla teoria geocentrica sostenuta dalla chiesa cattolica romana. 3:10-12

3. Conferme interne

La Bibbia afferma ripetutamente di essere Parola di Dio, infatti oltre 2600 volte si trovano frasi del tipo: "Così dice il Signore", "La Parola del Signore mi fu rivolta dicendo ..." (Esodo 24:12; Giosuè 1:1; Isaia 34:16; Salmo 78:1 ...).

4. Conferme di Cristo Gesù (Matteo 5:18; Luca 18:31-33; 24:27,44).

5. Conferme degli apostoli (Romani 3:2; I Tess. 2:13; II Timoteo 3:16; II Pietro 1:21).

6. Conferme profetiche

Lo schema che segue, in ordine cronologico, evidenzia l'adempimento delle profezie su Cristo, fatto che conferma l'origine divina della Scrittura.

Profezie Antico Testamento	Adempimento Nuovo Testamento
"progenie" di una donna (Genesi 3:15)	Galati 4:4; Luca 2:7; Apocalisse 15:15
Discendente di Abramo (Genesi 12:3; 18:18)	Atti 3:25; Matteo 1:1; Luca 3:34
Discendente di Isacco (Genesi 17:19)	Matteo 1:2; Luca 3:34
Discendente di Giacobbe (Gen. 28:14; Num. 24:17)	Matteo 1:2; Luca 3:34
Discendente della Tribù di Giuda (Genesi 49:10)	Matteo 1:2,3; Luca 3:33
Erede al trono di Davide (Isaia 9:7, 11:1-5; II Sam.9:13)	Matteo 1:1,6
Luogo di Nascita (Michea 5:5) 5:4	Matteo 2:1; Luca 2:4-7
Tempo della Nascita (Daniele 9:25)	Luca 2:3,7,12
Nato da una vergine (Isaia 7:14)	Matteo 1:18; Luca 1:26-35
Massacro dei bambini (Geremia 31:15)	Matteo 2:16-18
Fuga in Egitto (Osea 11:1)	Matteo 2:14,15
Ministerio in Galilea (Isaia 8:23, 9:1)	Matteo 4:12
Ministerio Profetico (Deuteronomio 18:15)	Giovanni 6:14. 1:45; Atti 3:19-26
Sacerdote in Eterno (Salmo 110:4)	Ebrei 6:20, 5:5,6, 7:15-17
Abbandonato (Isaia 53:3)	Giovanni 1:11, 5:43; Luca 4:29, 17:25, 23:18
Ripieno di Spirito (Isaia 11:2-4)	Luca 4:18
Entrata trionfale in Gerusalemme (Zac. 9:9; Isaia 62:11)	Matteo 21:1-11; Giovanni 12:12-14)
Tradito da un amico (Salmo 41:9)	Matteo 26:14-16; Marco 14:10,43-45
Venduto per trenta denari d'argento (Zac.11:12,13)	Matteo 26:15, 27:3-10
L'ufficio del traditore preso da un altro (Salmo 119:7,8)	Atti 1:16-20
Accusato da falsi testimoni (Salmo 27:12, 35:11)	Matteo 26:60,61
Silenzioso nonostante le accuse (Is. 53:7; Sal. 38:13,14)	Matteo 26:62,63, 27:12-14
Battuto e disprezzato (Isaia 50:6)	Marco 14:65, 15:17; Giovanni 18:22, 19:1-3
Odiato senza ragione (Salmo 69:4, 109:3-5)	Giovanni 15:23-25
Sofferto al posto di altri (Isaia 53:4,5,6-12)	Matteo 8:16,17; Romani 4:25; I Corinzi 15:3
Crocifisso con i peccatori (Isaia 53:12)	Matteo 27:38; Marco 15:27,28; Luca 23:33
Mani e piedi forati (Salmo 22:16; Zaccaria 12:10)	Giovanni 19:37, 20:25-27
Beffato e insultato (Salmo 22:6-8)	Matteo 27:39-44; Marco 15:29-32
Gli fu dato fiele e aceto (Salmo 69:21)	Matteo 27:34-48; Giovanni 19:29
Parole profeta usate in modo beffardo (Salmo 22:8)	Matteo 27:43
Prega per i suoi nemici (Salmo 109:4; 53:12)	Luca 23:34
Costato forato (Zaccaria 12:10)	Giovanni 19:34
Vesti tirate a sorte (Salmo 22:18)	Marco 15:24; Giovanni 19:24
Nessun osso rotto (Salmo 34:20; Isaia 53:9; Es. 12:46)	Giovanni 19:33
Sepolto con il ricco (Isaia 53:9)	Matteo 27:57-60
La resurrezione (Salmo 16:10)	Matteo 28:9; Luca 24:36,48
L'ascensione (Salmo 68:18)	Luca 24:50-54; Atti 1:9

7. Conferme dall'esperienza

Quello che la Parola di Dio compie nel cuore e nella mente dell'uomo con il Suo messaggio.

2) Dal Canone alle Versioni della Bibbia

Il termine canone deriva dal greco kanón, che indicava originariamente la canna, il regolo usato dai vari artigiani, applicato, poi, alla letteratura divenne sinonimo di libri conformi alla regola o al modello dell'ispirazione e autorità divina.

A. Il Canone dell'Antico Testamento

Il **canone ebraico**, cioè l'elenco dei libri normativi, è organizzato in tre parti distinte:

1. La Torah (Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio). ^{Pentateuco}

I primi cinque libri della Bibbia, scritti su un rotolo di pergamena, che costituiscono ancora oggi il cuore delle sinagoghe, sono chiamati dagli ebrei Torah, che significa "direzione, legge o istruzione". La Torah è la prima sezione della triplice suddivisione del canone ebraico. La seconda è costituita dai Profeti e la terza dagli Scritti. In ebraico i titoli dei libri della Torah corrispondono alla prima parola "importante" del libro. GENESI: (Bere'shìt) "Nel principio o All'inizio". ESODO: (Shemòt) "Or questi sono I Nomi". LEVITICO: (Wayyqrà) "E Chiamò". NUMERI: (Bemidbàr) "Nel deserto (del Sinai)". DEUTERONOMIO: (Debarim) "Queste sono Le Parole". I contenuti di queste pagine, che comprendono 79980 parole ebraiche, rispondono sostanzialmente a due grandi generi letterari: da un lato le Leggi, che occupano vaste aree del testo, e dall'altro i testi narrativi con relazioni, vicende e personaggi. I cinque libri sono definiti "i cinque quinti della Legge", espressione ebraica che è probabilmente all'origine del termine "Pentateuco". La parola greca "pentáteuchos", è composta da "pente", "cinque", e "teuchos", "utensile, astuccio", che deriva dal verbo "teuchō" che significa "preparare, costruire, fare, avere". Il termine "teuchos" designava prima l'astuccio o contenitore cilindrico dei rotoli, poi, per metonimia, il contenuto, cioè il "rotolo". Il termine Pentateuco, non presente nel testo biblico, significa pertanto "cinque libri" o, meglio, "cinque rotoli". La suddivisione del Pentateuco in cinque libri risale al 450 a.C. circa, al tempo di Esdra.

2. I Profeti - N'bi'im (Anteriori: Giosuè, Giudici, I e II Samuele, I e II Re. Posteriori: Isaia, Geremia, Ezechiele, Osea, Gioele, Amos, Abdia, Giona, Michea, Naum, Abacuc, Sofonia, Aggeo, Zaccaria, Malachia).

3. Gli Scritti - Kethûbîm o Agiografi [Poetici e Sapienziali: Salmi, Proverbi e Giobbe (il codice di Leningrado pone Giobbe tra i Salmi e i Proverbi). Rotoli: Cantico di Salomone, Ruth, Lamentazioni, Ecclesiaste, Ester (il codice di Leningrado segue il seguente ordine: Ruth, Cantico, Ecclesiaste, Lamentazioni, Ester). Storici: Daniele, Esdra, Neemia, I e II Cronache].

Dopo la Sua resurrezione, il Signore Gesù si rifece a queste tre sezioni letterarie dell'Antico Testamento, confermandole così con la Sua autorità divina (Luca 24:44).

La primitiva suddivisione aveva lo stesso numero di libri, 39, ma sistemati in soli 24 libri, perché I e II Samuele erano considerati come unità, così come I e II Re, Esdra e Neemia e i 12 profeti cosiddetti minori. Lo storico Giuseppe Flavio, scrivendo verso la fine del I secolo d.C., parla di 22 libri, perché unisce Ruth con Giudici e il libro delle Lamentazioni con Geremia.

Le versioni della Bibbia da noi utilizzate seguono l'elencazione della Versione greca (LXX), sviluppata nel III secolo a.C. dalla comunità ebraica di Alessandria d'Egitto, ma rimangono legate al **canone ebraico**, non inserendo i cosiddetti libri deutero-canoniche (o apocrifi, come avviene per la Chiesa Romana dall'8 aprile 1546 con decreto del Concilio di Trento). Nelle versioni della Bibbia da noi utilizzate (Diodati, Riveduta e Nuova Riveduta) l'Antico Testamento è suddiviso in 4 parti:

1. Libri della Legge o Pentateuco (Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio).

2. Libri Storici (Giosuè, Giudici, Ruth, I e II Samuele, I e II Re, I e II Cronache, Esdra, Neemia, Ester).

3. Libri Poetici (Giobbe, Salmi, Proverbi, Ecclesiaste, Cantico dei Cantici).

4. **Libri Profetici** (Isaia, Geremia, Lamentazioni, Ezechiele, Daniele, Osea, Gioele, Amos, Abdia, Giona, Michea, Naum, Abacuc, Sofonia, Aggeo, Zaccaria, Malachia).

B. Il Canone del Nuovo Testamento

Il primo libro del Nuovo Testamento è la prima epistola ai Tessalonicesi, scritta verso il 54 d.C., una delle epistole apostoliche, che incominciarono a circolare tra le chiese per ordine degli apostoli stessi (Colossesi 4:16; II Corinzi 1:1; Giacomo 1:1; I Pietro 1:1; Apocalisse 1:3; Atti 15:22). L'apostolo Pietro, verso il 66 d.C., parlando delle lettere di Paolo, le pone sullo stesso livello della Scrittura dell'Antico Testamento (II Pietro 3:15,16). Verso il 60 d.C. incominciarono a circolare i primi Vangeli canonici e probabilmente intorno al 100 d.C. fu scritto dall'apostolo Giovanni l'ultimo libro del Nuovo Testamento, che si compone di 27 libri. Il Nuovo Testamento può essere suddiviso in tre parti:

1. **Libri Storici:** Matteo, Marco, Luca, Giovanni e Atti degli Apostoli. Trattano della vita di Gesù Cristo, degli apostoli e della prima chiesa. In tutto 5 libri.
2. **Libri Didattici:** Romani, I e II Corinzi, Galati, Efesini, Filippesi, Colossesi, I e II Tessalonicesi, I e II Timoteo, Tito, Filemone, Ebrei e le epistole "cattoliche" (Giacomo, I e II Pietro, I e II e III Giovanni, Giuda). Trattano le dottrine insegnate alla chiesa del Signore. In tutto 21 libri.
3. **Libri profetici:** Apocalisse. Il libro tratta delle "... cose che hai viste, quelle che sono e quelle che devono avvenire in seguito" (Apocalisse 1:19).

Gli scrittori sono almeno 8: Matteo, Marco, Luca, Giovanni, Paolo, Pietro, Giacomo e Giuda.

C. Criteri di canonicità della Scrittura

Quali sono i criteri utilizzati per determinare la canonicità dei libri? Alcuni teologi parlano di antichità del libro (vi sono scritti antichi come il libro di Jashar o delle guerre di Yahweh, mai reputati ispirati), altri dell'utilizzo della lingua ebraica (alcuni capitoli di Daniele e Esdra sono stati scritti in Aramaico) o di conformità dei libri alla Legge (l'argomentazione di tale criterio risulta discutibile). In realtà l'unico criterio di canonicità è la testimonianza dello Spirito Santo circa la Sua stessa Parola; possiamo affermare che in modo miracoloso il testo stesso s'è imposto ed è pervenuto all'uomo per la salvezza dell'anima. **"... il Signore mi disse: ... Io vegilo sulla mia Parola"** (Geremia 1:12). Il manoscritto antico utilizza il termine "shāquad" che indica qualcuno che è attento, che non dorme e dunque "vigila", che guarda; la versione King James afferma: "I will hasten", mi affretterò; la NIV: "I am watching", sto guardando.

D. La lingua delle Sacre Scritture

La Bibbia parla tre lingue: l'ebraico, l'aramaico e il greco.

In ebraico fu scritto quasi tutto l'Antico Testamento, tranne alcuni passaggi che sono in aramaico: *Genesi 31:47; Esdra 4:8-6:18, 7:12-26; Daniele 2:4-7:28*. Tutto il Nuovo Testamento è scritto in greco. Il greco della Bibbia si distingue per certi aspetti dalla lingua dei classici greci. Si tratta di uno stadio di sviluppo tardivo del greco, che dall'epoca di Alessandro Magno, ossia dalla metà del IV secolo a.C., divenne in tutto il bacino orientale del Mediterraneo la lingua comunemente parlata e scritta: la *Koiné*.

L'antica scrittura ebraica era costituita di sole consonanti (22 - Salmo 119). Al fine di preservarne il suono e la pronuncia esatti, alcuni studiosi ebrei, i Massoreti (da "Massora", tradizione) idearono un sistema di punti e segni che indicavano le vocali corrispondenti da inserire nella parola. L'opera fu compiuta tra il 600 e il 900 d.C.. I Massoreti basarono il loro lavoro sull'opera che i Soferim (scribi) fecero tra il 400 a.C. e il 200 d.C.. Essi cercarono di fissare con esattezza il testo originale, secondo le fonti manoscritte in loro possesso. Per preservare il testo da ogni corruzione, si diedero a contare i versi, le parole e le lettere di ogni libro dell'Antico Testamento, elencandoli alla fine del libro stesso.

Ai tempi di Gesù, degli apostoli e della prima chiesa di Gerusalemme, la lingua comunemente parlata era l'aramaico (anche se le Sue parole ci sono giunte in greco) e per la lettura del testo in pubblico si faceva riferimento a traduzioni, spiegazioni e interpretazioni del testo ebraico che furono chiamate Targum (al plurale Targumim).

D. I Manoscritti Antichi della Scrittura

1. Manoscritti precristiani

a) Il papiro di Nash (scoperto nel 1902 e datato I sec. a.C. – I/II sec. d.C. – contiene soltanto alcuni frammenti dell'Antico Testamento: Esodo 20:1-17 e Deuteronomio 6:4-9)

b) Manoscritti di Qumran (scoperto nel 1947 e datato II sec. a.C. – rotolo d'Isaia)

2. Manoscritti greci e postcristiani

Esistono migliaia di manoscritti corsivi che vanno dal IX al XVI sec. d.C., ma i più importanti vengono designati dagli esegeti: B,A,S,C.

a) B - Codice Vaticano [data della scoperta non nota, conservato a Roma nella biblioteca vaticana (dal cui il nome) dal 1475 e datato IV sec. a.C. - contiene A.T. a partire da Genesi 46:28 (LXX) e N.T. fino ad Ebrei 9:14].

b) S - Codice Sinaitico (scoperto in due riprese 1844 e 1859 e datato IV/V sec. d.C. - contiene gran parte dell'A.T. e N.T.).

c) A - Codice Alessandrino (in possesso del patriarca di Alessandria dal 1098 e datato V sec. d.C. - contiene A.T. in greco con qualche lacuna e N.T. con omissioni importanti).

d) C - Codice di Efrem [si tratta di un Palimpsesto (codice dal quale è stato cancellato il testo biblico per scrivervi qualcos'altro) scoperto nel 1843 e datato intorno alla metà del V sec. d. C. - in origine aveva 238 pagine, se ne conservano 64 della versione greca dell'A.T. e 145 del N.T.].

E. Versioni delle Sacre Scritture

1. Versioni Antiche Greche

a) LXX - La Versione dei Settanta (datato tra il 250 e 150 a.C.)

b) La Versione di Aquila (130 d.C. - versione rigidamente letterale di cui sono sopravvissute soltanto alcune citazioni e frammenti, riguardanti il libro dei Re e alcuni Salmi).

c) La Versione di Simmaco (prob. 170 - 230 d.C. - rimangono pochi frammenti)

d) La Versione di Teodoziona (180 - 190 d.C. - più che una versione si tratta in realtà di un'opera di revisione della LXX ed altre traduzioni)

e) L'Esapla di Origene (240 d.C. - in una stessa pagina ci sono 6 colonne parallele con diversi testi: ebraico in lettere ebraiche, traslitterazione dell'ebraico in lettere greche, versione di Aquila, versione di Simmaco, versione dei LXX riveduta da Origene e versione di Teodoziona).

2. Versioni Antiche Aramaiche

a) Il Targum di Onkelos (III sec. d.C.).

b) Il Targum di Jonathan Ben Uzziel (IV sec. d.C.).

c) Il Targum dello pseudo Jonathan sulla legge e il Targum di Gerusalemme sulla Torah (importanza e valore modesti).

3. Versioni Antiche Orientali

La versione Siriaca Peshitta (II/III sec. d.C.) presenta i Vangeli fusi in un solo racconto. Altre versioni orientali sono le Etiopiche, Arabe e Armene di cui rimane ben poco.

4. Versioni Antiche Latine

In Occidente, verso la metà del II secolo la lingua latina prese il posto di quella greca e questo portò alla creazione di versioni di lingua latina. Nel II o III secolo d.C. si utilizzò la versione Vetus Itala e nel 383 d.C. Sofronio Eusebio Girolamo, commissionato dal vescovo di Roma, Damaso, diede vita alla versione Vulgata al fine di porre fine alla confusione dovuta dalle tante traduzioni anonime. La Vulgata o "popolare", più volte revisionata nel XVI secolo, rimase la versione di riferimento per lungo tempo tanto che nel 1546 il Concilio di Trento la dichiarò autentica, nel duplice senso di ufficiale e di immune da errori, per quel che concerne la fede e la morale.

5. Versioni Moderne

Ancora una volta la lingua ha “dettato le regole”, così, quando il latino lasciò il posto ad una lingua “volgare” e di seguito alle cosiddette lingue neolatine (italiano, francese, spagnolo, portoghese, rumeno e ladino), nacquero diverse versioni del testo biblico secondo “l’idioma nazionale”. Come sarà di seguito evidente il fiorire delle versioni della Bibbia è dovuto anche a due fattori rilevanti: la stampa a caratteri mobili che “sbarcò” in Europa (in Asia esisteva dal 1041 grazie all’inventore cinese Bi Sheng) nel 1455 grazie a Johannes Gutenberg e l’autonomia non solo formale della Repubblica di Venezia (697 – 1797) in cui nel 1469 fu introdotta la tecnica di stampa a caratteri mobili grazie al tedesco Johan von Speyer.

- a) Versione Italiana del XIII secolo
- b) Bibbia Volgare (Venezia 1471)
- c) La Bibbia del Malermi [1 agosto 1471 – l’editore o autore, fu Nicolò Malermi (1422 – 1481). Fino al 1567 furono fatte 30 diverse edizioni. Una edizione, “La Sacra Bibbia volgarizzata da Nicolò Malermi, ridotta allo stile moderno e arricchita di note” fu pubblicata a Venezia nel 1773 dal prof. Alvise Guerra di Padova].
- d) La Bibbia Jensoniana (1 ottobre 1471)
- e) La Versione del Brucioli [Antonio Brucioli (1498 Firenze – 6 dicembre 1566 Venezia), pubblicò a Venezia il N.T. nel 1530 e due anni dopo tutta la Bibbia. Fu la versione utilizzata dagli evangelici fino alla versione del Diodati].
- f) La Versione del Marmocchino [si tratta di una versione cattolico – romana, stampata nel 1538 da Giunti di Venezia (lo stesso che 6 anni prima aveva pubblicato la Bibbia del Brucioli). Sembra una revisione del lavoro del Brucioli].
- g) La Versione Diglotta (N.T. del 1555 in lingua italiana e francese, il suo autore, Giovan Luigi Paschale, convertitosi all’Evangelo, il 16 settembre 1560 fu arso vivo, confessando la propria fede sul rogo eretto in Piazza Ponte Sant’Angelo in Roma).
- h) La Versione di Giovanni Diodati (1607 prima edizione e 1641 seconda edizione con i Salmi in rima)
- i) La Versione Riveduta (nel 1906 la Società Biblica Britannica e Forestiera nominò una commissione composta dai rappresentanti delle diverse chiese evangeliche allora esistenti in Italia e la incaricò di preparare una revisione della versione Diodati, capo revisore fu nominato il professore Giovanni Luzzi, docente alla Facoltà Valdese di Teologia in Firenze. La revisione del N.T. fu pronta nel 1915 e dell’A.T. nel 1922. L’intera Bibbia fu pubblicata a Londra nel 1924).
- j) La Versione di Giovanni Luzzi (1906 – 1931)
- k) La Bibbia Concordata (edita nel 1968 e frutto del lavoro di cattolici, ortodossi, protestanti ed ebrei)
- l) (TILC) La Traduzione Interconfessionale in lingua corrente (N.T. nel 1976 e tutta la Bibbia nel 1985 – più che una fedele opera di traduzione dei manoscritti antichi, allo scopo di rendere il testo “semplice”, è stata fatta un’opera di interpretazione).
- m) Versione Nuova Diodati (1990)
- n) ~~Versione Nuova Diodati (1994)~~ | versione che non “appartiene al Diodati” e non utilizza il “Textus Receptus” pubblicato nel 1550

(o) RIVEDUTA (1994-2006)

3) L'ermeneutica Biblica

Nel suo testamento spirituale, l'apostolo Paolo esorta il suo discepolo Timoteo: "Sforzati di presentare te stesso davanti a Dio come un uomo approvato, un operaio che non abbia di che vergognarsi, che dispensi rettamente la parola della verità" (II Timoteo 2:15). L'espressione "dispensi rettamente" traduce il verbo greco "òrthotoméō" che, letteralmente, significa "tagliare diritto". L'idea è quella della precisione, della conformità allo scopo dell'operazione e alle regole del relativo compito o mestiere. Anche dispensare la Parola della verità, cioè spiegarla in modo che se ne capisca il senso esatto (Neemia 8:8), esige precisione e rispetto delle relative regole. L'ermeneutica aiuta affinché si "dispensi rettamente" contrariamente agli "uomini ignoranti e instabili che travisano" (II Pietro 3:16) le Scritture.

A. Etimologia e significato dell'ermeneutica

Nella terminologia teologica, la scienza dell'interpretazione si chiama ermeneutica. Questo termine deriverebbe da Ermes, nome greco del dio Mercurio, che era il messaggero che trasmetteva i messaggi degli dei agli uomini, "... chiamavano Barnaba Giove, e Paolo Mercurio, perché era lui che teneva il discorso" (Atti 14:12). Ermes era anche il dio della scienza, dell'eloquenza, della letteratura e delle arti. Il verbo greco "èrmēneúō" significa "spiegare in parole, esporre, tradurre, interpretare".

B. Premessa all'interpretazione del testo

Le note che seguono sottolineeranno l'esigenza di una corretta interpretazione del testo e più in generale di una riscoperta dell'ermeneutica. Queste necessità sono realizzabili correttamente partendo da due capisaldi: la Scrittura si spiega con la Scrittura e il migliore interprete di un libro è il suo autore.

C. Necessità e biblicità

L'interpretazione e l'ermeneutica in genere sono necessarie almeno per tre valide ragioni:

1) La natura del testo

La Bibbia è Parola di Dio, "Ogni Scrittura è ispirata da Dio" (II Timoteo 3:16) e per questo motivo degna del nostro impegno e dedizione. Gesù che ha detto: "investigate le Scritture" (Giovanni 5:39). Luca afferma che la stesura del testo è avvenuta dopo una informazione "accurata... di ogni cosa dall'origine" (Luca 1:1-3).

2) L'esistenza di preconcetti e tradizioni

Ogni uomo si avvicina alla lettura della Bibbia con una serie di idee preconcepite che di fatto svolgono il ruolo di "regole di interpretazione", così il rischio concreto è che la tradizione abbia la meglio sull'ermeneutica, mentre abbiamo bisogno di essere guidati da regole affidabili, elaborate nel corso dei secoli da coloro che si sono applicati allo studio della Scrittura. L'ermeneutica inconsapevole, infatti, è spesso più intransigente e intrattabile di una opzione cosciente di cui si conoscono i limiti e le debolezze.

3) L'estensione temporale del testo

La Bibbia, pur essendo un Libro sempre attuale e rispondente ai bisogni dell'uomo di qualsiasi tempo, è cronologicamente lontana da noi da 35 (Mosè) a 20 (Nuovo Testamento) secoli circa. Non si tratta di un dato trascurabile.

La necessità dell'interpretazione e dell'ermeneutica in genere appare chiara nella Scrittura (Marco 4:1-20 e paralleli; Atti 8:30,31; II Pietro 3:15,16; libro del Deuteronomio; Neemia 8:7,8).

D. L'interpretazione nell'Antico e Nuovo Testamento

Il termine "interpretazione" è presente sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento. Nel primo il manoscritto antico utilizza i termini ebraici "pithrōn" (Genesi 40:5,8,12,18; 41:11) e "pāthar" (Genesi 40:8,16,22; 41:8,12,13,15) che si riferiscono soprattutto all'interpretazione dei sogni. Nel Nuovo Testamento le parole derivanti dal verbo "èrmēneúō" sono molteplici e traducono nomi

- פִּתְרוֹן → PITHRŌN
 - פָּתַר → PĀTHAR
] INTERPRETAZIONE
 NELL' A.T.

ἑρμηνεύω
] INTERPRETAZIONE
 NUOVO TESTAMENTO

o termini ebraici o aramaici, oppure ne spiegano il significato (Matteo 1:23; Marco 5:41; 15:22-34; Giovanni 1:38; 9:7; Atti 4:36; 9:36; 13:8).

E. Processo Ermeneutico

Prima di evidenziare il processo ermeneutico, è utile sottolineare che non esiste una ermeneutica, ma delle tradizioni ermeneutiche diverse tra loro: l'ermeneutica rabbinica, quella dei padri della chiesa, dei Medioevo, dei Riformatori e le diverse ermeneutiche moderne. Il processo ermeneutico "contemporaneo" potrebbe essere riassunto in 4 punti fondamentali: l'interpretazione, la contestualizzazione, la correlazione e l'applicazione.

F. Correlazione tra Ermeneutica ed Egesi

Il termine "hermēneutiké", "arte dell'interpretazione" è simile al termine "ekségēsis", "interpretazione di un testo". L'ermeneutica si riferisce all'esegesi per illustrare i suoi principi, mentre l'esegesi che si occupa concretamente del testo, si riferisce costantemente all'ermeneutica per comprendere il testo. L'ermeneutica è allo stesso tempo risultato e guida dell'esegesi, una relazione paragonabile alla circolazione automobilistica e il codice della strada. Il processo ermeneutico è dunque più ampio dell'esegesi.

G. Condizioni necessarie all'Ermeneutica

L'ermeneutica biblica a motivo dell'oggetto della sua "osservazione", la Parola di Dio, presuppone delle condizioni necessarie per una corretta interpretazione che riguardano la **spiritualità, la Koinonia e l'intelletto e la volontà.**

SPIRITUALITA':

1) Nuova nascita

(Giovanni 3:3; I Corinzi 2:14).

2) Credere che la Bibbia è Parola di Dio

Credere che la Scrittura è opera di Dio è diverso dal ritenere che si tratti di parola d'uomo. Il presupposto di credere che sia ispirata dallo Spirito Santo e senza errori produce nell'uomo un'attitudine di profondo rispetto, ubbidienza, umiltà e non approcci critici o superficiali.

3) Preghiera e guida dello Spirito Santo

La lettura, la meditazione e lo studio della Scrittura devono procedere insieme alla preghiera, perché pregare è parlare con Dio, l'autore della Parola, e non c'è modo migliore di interpretare un libro che quello di "intervistare" il suo autore. Quando i discepoli non comprendevano le parole di Gesù, si rivolgevano a Lui per avere una spiegazione e il Signore rispondeva loro (Matteo 13:36; Marco 4:10; 4:34; Luca 24:45). Preghiera dunque, ma guidata dallo Spirito Santo. Uno dei Nomi dello Spirito Santo, rivelati per descrivere la Sua Persona ed Opera, è Il Suo Nome è "paráklētos" che significa "consolatore, avvocato, istitutore, difensore, aiutante, intercessore, interprete" (Giovanni 14:16,17; I Giovanni 2:1).

KOINONIA

4) Il sostegno dell'altro

Quando ci si accinge a studiare il testo biblico per interpretarlo, bisogna considerare che non siamo stati i primi a farlo, ma che nel corso della storia tanti uomini, guidati dal Signore, hanno percorso la "strada che noi oggi calchiamo" e non avvalersi dei loro scritti e delle loro considerazioni altro non è che un gesto d'orgoglio (Giovanni 4:38; I Corinzi 12:28).

INTELLETTO E VOLONTA'

5) Utilizzare intelletto

E' interessante notare quanto volte il tema dell'intelligenza è trattato nel libro di Giobbe, uno dei più antichi della Scrittura (Giobbe 11:6; 12:12; 12:13; 26:12; 28:12; 28:20; 28:28; 36:5;

38:4; 39:17; 39:26; 42:3) o nel libro dei Proverbi (Proverbi 2:2; 2:3; 2:6; 2:11; 3:13; 3:19; 4:5; 4:7; 7:4; 8:1; 8:14; 9:6; 9:10; 16:16; 17:24; 21:30; 23:4; 23:23; 30:2). Gesù nel Suo ministero fece spesso appello al "buon senso" (Marco 3:4; Luca 10:36,37; 14:25-33) come l'apostolo Paolo (I Corinzi 10:15; 11:13; 14:20; I Tessalonicesi 5:21). Negli Atti degli Apostoli lo scrittore Luca, elogia i credenti di Berea per il modo in cui ricevettero la Parola, ma anche per la loro dedizione ad essa (Atti 17:11).

6) Seguire un andamento che parte dal semplice verso il complesso

Come per ogni altra materia anche l'arte di interpretare necessita di un andamento che proceda per gradi, dal semplice al complesso.

7) Studio induttivo

Nell'ermeneutica un approccio induttivo è preferibile a quello deduttivo.

H. Gli strumenti dell'interprete

Gli strumenti dell'interprete possono essere: una o più buone traduzioni del testo biblico, dizionari, concordanze bibliche, commentari e il buon senso, strumento indispensabile in ogni lavoro e non solo.

I. Regole Generali dell'Ermeneutica

Durante tutto il Medioevo, la Bibbia era accessibile unicamente tramite la traduzione di Sofronio Eusebio Girolamo (347-420 d.C.), la Vulgata. Oggi grazie a Dio la realtà è molto diversa. Una volta presa una o più buone traduzioni del testo, seguiamo quelle che possiamo definire le regole generali dell'ermeneutica:

- 1) **Identificare la pericope**
- 2) **Domande d'interpretazione**
- 3) **Specificare il significato delle parole**
- 4) **Comprendere il periodo**
- 5) **Collocare il periodo nel proprio contesto letterario**
- 6) **Contesto storico, geografico e culturale**

L'ermeneutica è una materia essenziale per la comprensione e interpretazione del testo. Un giorno Mark Twain (1835-1910) affermò: "Nella Bibbia, non sono i passi che non comprendo a rattristarmi; sono quelli che comprendo". Dio ci conceda di vivere ciò che abbiamo ben compreso e che è evidente.